

LA POLIANTEA MARIANA I “molti fiori” di Ippolito Marracci

Il padre Ippolito Marracci dei Chierici Regolari della Madre di Dio (Camaione 1604 - Roma 1675) dimostrò ampiamente la sua erudizione in diverse opere, tra le quali va annoverata la sorprendente “*Polyanthea mariana*”, edita postuma a Colonia nel 1683 e a Roma per i tipi degli eredi Corbelletti nel 1694. Letteralmente (dal greco) il titolo significa I Molti Fiori di Maria, e a prima vista si potrebbe pensare

a una raccolta di preghiere. Non è così. In realtà è il colto appellativo di un dizionario ricco di esempi tratti dalle Sacre Scritture e dalla letteratura religiosa mariana.

Non fu un *unicum* a quei tempi. Anzi, tra il XVI e il XVIII secolo furono date alle stampe molte simili raccolte enciclopediche di materiali della cultura classica greco-romana e della storia sacra, generalmente in latino. Alcu-



AUGUSTISSIMAE
CAELORVM REGINAE,
AC DEI GENITRICI SACROSANCTAE
MARIAE

Semper, & vbique Immaculatæ,

Quam S. Epiphanius,
Virginem plurimum Nominum,
S. Ioannes Damascenus,
Dominam decies millenis honorum Vocabulis dignam;
S. Ioseph Hymnographus,
Puellam multis nominibus celebratam,
ac multorum Nominum appellatione conspicuam,
meritissimè nuncuparunt;

S. Epiph.
in Scrm. d.
Iquid. B. P.

S. Io. Dam.
in Men.
Grec.

S. Ioseph
Hym. in.
suo Mc-
rioli.

ne ebbero proprio il nome di poliantee. Altre si chiamarono *Officina, Sylva, Hortus floridus, Thesaurus, Theatrum, Syntaxis, Panoptikon, Argumenta* e loro equivalenti nella lingua volgare, frequentemente trasferiti al genere più non sistematico, ma letterario e informativo, venne detto “miscellanea”: *Teatro, Fabbrica, Giardino, Florilegio, Piazza* e altro.

Trattarono di temi quali cronologie, santi, brevi biografie, iconografie, bestiari, erbari, lapidari, gallerie di personaggi illustri, epiteti, *apoftegma* (= detti brevi e sentenziosi), *exempla* (= racconti devoti e educativi), aneddoti, favole, mitologie, etimologie, onomastica, topografie e dossografie (= raccolte di opinioni), repertori ...

Si ricordano circa duecento autori di questo tipo di scritti benemeriti, dei quali poeti, oratori, predicatori e artisti avevano bisogno come il pane per svolgere il loro lavoro e anche come fonte di invenzione a cui rivolgersi quando le loro produzioni mancavano di una guida (da *Poliantea*, Wikipedia spagnola).

E preziosa in questo senso fu (e resta) la Poliantea Mariana di Ippolito Marracci, che da buon Chierico Regolare della Madre di Dio iniziò il lavoro con la dedica (tradotta):

“All’augustissima Regina del Cielo
e Santissima Madre di Dio
Maria
sempre e dovunque Immacolata,
la quale meritatamente appellarono:
S. Epifanio,
Vergine del moltissimi nomi

Nella prima pagina:

– Particolare di Madonna con Bambino che mostra il suo Cuore, di stile moderno, Genga, Santa Maria Assunta, foto di P.I.M., 2021. La scritta sopra dice: “Ella è la speranza dei disperati”.

In questa pagina:

– L’inizio della dedica a Maria del p. Marracci.

San Giovanni Damasceno,
Signora degna di lodi in diecimila parole
e San Giuseppe Innografo,
fanciulla celebrata con tanti nomi,
insigne nell’esser chiamata di molti nomi

e così indicarono che
per conoscere per poco
l’eccellenza di tanta Madre
e la sua elevatezza

e per divulgare in qualche modo
la varietà delle perfezioni di lei,
e la loro molteplicità
non basta un solo nome,
ma c’è bisogno di molti nomi.

In ciò, testimone San Germano, patriarca di
Costantinopoli,

se qualcuno parla di *innumerevoli elogi*
non persegue mai l’obiettivo
tanto è lontano dal poterlo raggiungere;
l’obiettivo da conseguire è la lode per lei,
essendo lei al di sopra ogni lingua fluente,
e superiore a ogni limite mentale.

Il cui nome

(secondo l’autore S. Teodoro nuovo confes-
sore [*Studita*])

in latino è detto *innumera*

a causa dell’abbondanza di innumerevoli
encomi;

infatti se qualcuno dice di lei *innumera*,
mai la colma degnamente di lodi.

Questa POLYANTHEA MARIANA
selezione di nomi e degli encomi della stessa,

raccolta di memorie

dai SS. Padri e da altre Sacre Scritture,
disposte in ordine

secondo la serie dell'alfabeto e del tempo
 nel quale vissero gli stessi Padri e Scrittori,
 è mostrata agli occhi dei lettori
 come la novità di un'antica sua propria de-
 vozione,
 e come pubblico monumento
 e perpetua offerta votiva
 di uno strettissimo e mai sciolto servizio;
 IPPOLITO MARRACCI
 umile e molto rispettoso, in ginocchio,
 consacra,
 indegno,
 assolutamente misero servo,
 alla medesima augustissima Regina del
 Cielo,

con tutta la forza d'animo di cui è capace,
 umilmente chiedendo e supplicando,
 che questo nuova fatica della sua pochezza
 a lei offerta umilmente,
 riversata su di lui una generosa benedizione
 lo renda degno della vista divina,
 perché questo
 riesca caro e accettato,
 tramite lei, a Dio stesso,
 cui tutto per primo deve essere offerto,
 e siano ottenute dall'autore
 dapprima la grazia divina in terra
 e dopo la morte, già imminente,
 la gloria che mai verrà meno in Cielo”.



In questa pagina:

– Ampollina di vetro con il Nome di Maria, bottega del secolo XX, arcidiocesi di Firenze, da Beweb.

– Stendardo processionale “Viva il Nome di Maria” di Trespiano, Ivi.

Il libro prosegue con la dedica a Eleonora Maddalena imperatrice (di Neuburg moglie di Leopoldo I d'Asburgo, † 1720), la prefazione al benevolo lettore, le recensioni e il catalogo cronologico degli autori, cominciando da San Pietro Apostolo e finendo con il cardinale Roberto Bellarmino che “si addormentò nel Signore” nel 1621.

Successivamente, in XX libri e per più di 600 pagine, riporta i Nomi e gli Elogi di Maria, da *abacus* a *zorobabel*.

Per fare due esempi, ABA-CUS – scrive Marracci – era l'armadio nel quale i principi collocavano i vasi d'oro e d'argento e li mostravano a testimonianza della loro gloria. Così la Madre di Dio fu armadio che Dio costruì e nel quale sedette il Messia per mostrare la Sua Maestà a tutti i mortali. Ed è alla sua destra come prima creatura nel genere umano. L'autore qui citato è Hakados Rabbi, Giuda il Principe, rabbino del II secolo d.C.

ZOROBABEL, letteralmente è germoglio di Babilonia, ma anche il nome di un personaggio dell'Antico Testamento del VI secolo a.C., il quale, condusse il primo gruppo dei reduci dall'esilio babilonese dopo l'Editto di Ciro in Palestina e con il sommo sacerdote Giosuè fece ricostruire il Tempio di Gerusalemme. L'autore citato è Bartolomeo da Pisa del secolo XIV.

Paola Ircani Menichini,
 9 ottobre 2021.
 Tutti i diritti riservati

